

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 | Trimestre L. 1  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Ne crolgie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

## Monitore della Città e del Circondario

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## AD MULTOS ANNOS

Con questo numero chiudendosi per la *Gazzetta d'Acqui* l'annata 1895, la redazione manda ai lettori e agli amici un saluto cordiale ed i migliori auguri. La *Gazzetta* compie oggi il 23° anno di sua vita; una vita non sempre tranquilla, ma alternata fra periodi di lotta e di pace, di vittoria e di sconfitti, di letoria e di anemia; una vita però nè inutile nè superflua. Appoggiando sempre con tutto il cuore il pensiero liberale della cittadinanza, patrocinando gli interessi generali delle nostre regioni, ospitando nelle sue colonne i reclami giusti ed onesti di qualsiasi ricorrente, la *Gazzetta* si è acquistata molti amici su cui sa di poter contare. In questa via perseverando essa spera di avere ancora una vita sicura ed il benigno appoggio dei concittadini, l'unico premio a cui ambisce.

Con queste parole la redazione avrebbe esaurito il suo compito ordinario; se nonchè sollevando il pensiero al di là della stretta cerchia del nostro orizzonte, essa ricorda i fratelli che in questi giorni laggiù oltre mare combattono una guerra fortunosa nel santo nome dell'Italia e della civiltà. Ad essi i nostri saluti ed i nostri auguri arrivino con tutta l'effusione con cui il cuore li concepisce; arrida loro la vittoria e sia grande e definitiva sì che la patria diventi per loro mano gloriosa e prospera. Acqui, che ha l'onore di vedere due suoi figli illustri fra i consiglieri della Corona, tanto più ne sarà orgogliosa se, sotto l'alta direzione di questi, il valore italiano sarà, come non dubitiamo, ampiamente riconfermato ed il nostro prestigio riaffermato in faccia ai barbari ed al mondo civile.

## DIRITTO NUOVO

Queste due sole parole, chi bene e profondamente pensi, dicono da per sé di tutta una secolare, malvagia, feroce età, improntata, o meglio, penetrata da voglie e aspirazioni punto belle, come quelle che miravano alla vittoria con-

seguita colla forza delle armi e all'appagamento delle ree brame di casta, di popolo, di nazione.

Apriamo la storia. Ci si para dinnanzi un grandioso quanto orribile dramma. Quasi dubitiamo se quei nostri lontanissimi parenti abbiano avuto il fegato di scannarsi l'uno l'altro e di festeggiare le carneficine, la barbara uccisione del simile, noi che inorridiamo all'aspetto del sangue di chi cade sotto il pugnale assassino, o è in qualunque altro modo strappato violentemente alla vita.

L'antichità è grande, ma truce. Allora il diritto inerente alla personale dignità, risultante dai rapporti intercedenti tra uomo e uomo e tra questo la natura universale, innato, e quindi proprietà assoluta, inalienabile di ogni singolo individuo, non seppe e non poté essere riconosciuto e proclamato nè anche tacitamente, essendo l'umanità bambina e in troppo strette relazioni coll'animalità, della quale possedeva in assai cose i caratteri, gli usi, i costumi, le tendenze, gli appetiti, e va dicendo.

Di guisa che le passioni dominanti, domestiche, politiche, sociali, religiose, movevano da impulso selvaggio, da basse forme egoistiche individuali e di tribù, dando così luogo alla schietta e disumana manifestazione della loro natura, la quale l'imponessa, l'appalesava tutta quanta, orridamente bella, senza scostarsi d'un filo dal dominio della forza, materialmente, brutalmente intesa. Era una lotta selvaggia e tra selvaggi, sanguinosa e tra sanguinari. Legge suprema, riconosciuta, consacrata, consuetudinaria: il diritto della forza, quello stesso che, a traverso il tempo, il progresso, la civiltà, arrivò sino a noi, adombrato dal velo di falsi ragionari, e vigente tuttavia, messo dirò così a nuovo e cacciato a furia di pernicioso e vuota dialettica nel codice dell'onore e della cavalleria: è il duello.

Discorrere di storia, sì, farla amare, sì, ma, in ciò soltanto ch'essa ne presenta di civile, di umano, di magnanimo, di conforme alla dignità nostra. Ammiriamo pure Alessandro il Grande, Giulio Cesare, Napoleone I. decantiamone le gesta, e facciamoli anche apprezzare, offrendoli magari quale modello da imitare, ma badiamo bene non in tutto. Essi associarono alle grandi colpe ec-

celse virtù. Quest'ultime presentiamo ai giovani circondate di attrattive. La storia è educatrice nello sue pagine che ci narrano l'umile ed indefesso lavoro, la lotta nobile con le necessità della vita, lo sforzo perseverante inteso al decoro ed all'incremento delle arti, delle scienze, del commercio, l'opera di affratellamento, di pace, d'aiuto reciproco tra gli uomini, le famiglie, le nazioni.

Il rimanente è brutto, perchè non è morale, civile, umano: contribuirà tutto al più alla maggiore erudizione enciclopedica dello studioso.

Cerchiamo la vera gloria nell'opera civilizzatrice e moralizzatrice dell'umanità.

Mano mano perdeva terreno il diritto della forza, sorgeva e si consolidava e si estendeva il diritto nuovo, il diritto positivo, fine delle ostilità e principio di migliore avvenire. L'uomo e con esso la società è in via di essere compenetrato appieno dal diritto pubblico, il quale pone sue fondamenta sopra alcun che di sacro nella vita umana, che non dev'essere violato nè dal pugnale anarchico, nè dalla scure del boia, nè da qualsiasi altro strumento di tirannide, di distruzione, di morte.

G. CARENZI.

## CORRIERE GENOVESE

Natale — Grave infortunio — Suicidio di una guardia di P. S. — Terremoto — Trasloco — Teatri — La morte del prof. Belgrano.

(PAVIA) Un tempo piovoso, un cielo plumbeo han salutato quest'anno la vigilia e l'alba natalizia. Ciò non pertanto molta animazione nelle vie, nelle piazze ove ha luogo la tradizionale fiera, che colla varietà delle vendite attira in questi giorni di solennità un numeroso concorso di popolo.

Ieri sera un grande infortunio accadde nella via Bianchetti nel negozio di terzaglie e commestibili del signor Gualco. Questi recatosi di buon mattino nel suo esercizio, causa l'oscurità, fu costretto ad accendere il gaz. Mentre si apprestava a questa bisogna adoprando un fiammifero, una forte detonazione, dovuta ad una fuga di gaz, si fece udire a lunga distanza. Crollato il soffitto il

povero Gualco rimase sotto le macerie dalle quali venne estratto in istato compassionevole.

Certo Angelo Davolis, ventottenne, guardia di P. S., giovane bravo e zelante, non si sa per quale motivo doloroso, l'altro ieri suicidavasi con un colpo di rivoltella. Lasciò scritto: *Mi sono sparato perchè sto più tranquillo.*

A Porto Manrizio, Oneglia e paesi limitrofi si è avvertita una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno.

L'egregio amico Alessandro Strada che da tanto tempo copre importanti cariche nell'amministrazione Mackenzie lascia la nostra città e va a stabilirsi a Milano ove assumerà l'ispettorato per la Lombardia della compagnia d'assicurazioni *La Venise* di Vienna.

Per questo tramite mando i miei particolari saluti d'addio all'ottimo assicuratore ed amico.

Al nostro teatro Paganini recita, impresario l'ottimo sig. Ghiglione, la compagnia Pasta-Tina Di Lorenzo. Quest'ultimo nome di gentile ed esimia artista mi esime dal dirvi come col succedersi delle rappresentazioni vadasi di pari passo accrescendo il concorso e l'entusiasmo del pubblico.

Finalmente è comparso il manifesto annunciante l'apertura del Carlo Felice col *Ratcliff* di Mascagni che sarà seguito dalla *Navarrese* di Massenet, *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, *Werther* di Massenet e *Sansone e Daila* di Saint-Saëns.

Auguriamoci che lo spettacolo riesca degno del nostro massimo teatro e..... giustificati la maggiore spesa che grava sul bilancio comunale.

Questa notte si è spento l'illustre storico Luigi Tomaso Belgrano professore nel nostro Ateneo. Lascia larghi rimpianti e segna una grave perdita nel mondo scientifico.

